



Rimanete in me e io in voi

(Gv 15,4)

La Bibbia usa più volte l'immagine della vite per tradurre la Parola in parole. Il testo che ci viene donato in questa domenica ci parla di una vigna che risponde alle attese del vignaiolo: Gesù dice parlando di sé: *“Io sono la vite e il Padre mio è l'agricoltore”* (Gv 15,1). Quando leggiamo questo brano poi siamo colpiti dalla frequenza con cui l'evangelista usa il verbo **“rimanere”**. È una “catena” di *rimanere*: i discepoli rimangono in Gesù come tralci nella vite; Gesù nell'amore del Padre; Gesù nei suoi discepoli; la gioia di Gesù nei discepoli. Cerchiamo di capire che cosa vuol dire “rimanere”, un verbo che dice idea di **durata**. Per la tradizione biblica solo Dio “rimane”: lui è la roccia, e la dimora; è da sempre e per sempre. La vita umana invece è instabile, fragile, frammentata: *“è come un fiore di campo; è il soffio del vento”*. Poiché Dio “rimane” l'umanità può porsi alla ricerca di lui. Quando i due discepoli del Battista vivono il loro primo incontro con Gesù si sentono chiedere: *“Che cosa cercate?”*. Ed essi gli rispondono: *“Maestro dove dimori?”*. E sappiamo che i due non sono solo alla ricerca di un luogo, ma di una relazione, di **qualcuno con cui rimanere** perché la vita abbia significato: *“Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui”* (Gv 1,31).

Attraverso il seguire poi Gesù, il “rimanere con” assume una qualità più profonda espressa dall'evangelista nel “rimanere in”: *“Rimanete in me e io in voi”* (Gv 15,4). Come camminare nel ritmo frenetico delle nostre giornate “rimanendo” nella relazione con Cristo? **Rimanendo innanzitutto nella Parola** e che la Parola abiti in noi: una Parola conosciuta, amata, vissuta e comunicata. Rimanere poi **in Gesù** *“come i tralci nella vite”*. Rimanere ancora **nell'amore** del Figlio: soltanto l'amore rimane.

Parrocchia S. Cristoforo Cogollo del Cengio

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



5ª settimana del Tempo di Pasqua

2-8 maggio 2021

Disse Gesù: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano”.

Frutti d'amore

Davvero l'amore è la sintesi estrema del cristianesimo. Nasciamo come dono d'amore, di Dio e dei genitori. Il primo continua ad amarci infinitamente e senza condizioni, i secondi con i limiti dell'essere umano.

Amare, infatti, non è facile: si tratta di decidere di mettere altri prima di noi stessi; si tratta di unire istinti, emozioni, passioni e scelte; si tratta di dare fiducia e scordare torti subiti.

La vita è il nostro tentativo di imparare ad amare, e lo si può fare soltanto se qualcuno ci fa conoscere l'amore, amandoci.

I discepoli hanno bisogno di Gesù, mediazione umana plastica e concreta dell'amore di Dio. Come i tralci che ricevono linfa vitale dalla vite.

Continuando a percepire la forza del suo amore a loro è possibile amare alla maniera del Padre, o quantomeno avvicinarsi maggiormente a chi ama «nei fatti e nella verità».

È triste incontrare cristiani che non avvertono l'amore del Padre. Magari sono retti e ligi alle regole o persino sensibili e generosi, ma non sono capaci di contagiare di gioia. Usando le parole di Isaia riprese da Gesù, «onorano Dio con le labbra, ma il loro cuore è lontano da lui».

L'amore, per crescere e portare frutto, necessita di potature dolorose; comporta rischi, lacrime e talvolta sangue. Guardare all'amore di Gesù in croce ci può fare bene, nei momenti più difficili. Ricordandoci che di lì a poco è tornato all'Amore.

CALENDARIO SETTIMANALE - Quinta settimana del Tempo di Pasqua e Prima settimana della Liturgia delle Ore

Domenica 2 5ª DI PASQUA At 9,26-31; Sal 21 (22); 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8	<ul style="list-style-type: none"> Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa Cattolica (8xmille) S. Messa ore 10.00 Per la comunità – Famiglia di Calgaro Bellarmino
Lunedì 3 Ss. Filippo e Giacomo, apostoli	S. Messa ore 18.00 Fam. Dal Santo e Gregori
Martedì 4 S. Floriano	S. Messa ore 18.00 Zordan Amabile
Mercoledì 5 S. Irene	S. Messa ore 18.00 Zenari Lino e familiari\Vivi e defunti famiglie Libratti
Giovedì 6 S. Domenico Savio	S. Messa ore 18.00 Intenzione
Venerdì 7 S. Fulvio	S. Messa ore 18.00 Apostolato della Preghiera\Dal Zotto Matteo e Gianpietro Ore 20.30, dopo il Rosario, Adorazione eucaristica e preghiera per le Vocazioni.
Sabato 8 Madonna di Pompei	S. Messa ore 18.30 30° Foladore Rito\Bassa Maria Giovanna (zia e cugini Capovilla e Bassa)\Zordan Aldo e fratelli\Zorzi Marisa e coscritti 1942\Dal Castello Walter e Zordan Ottorino (coscritti 1941)\Zuccollo Gino e Antonella\Arcigni Mario
Domenica 9 6ª DI PASQUA At 10,25-26.34-48; Sal 97 (98); 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17	S. Messa ore 10.00 Presentazione dei ragazzi della Cresima e dell'Eucaristia. 30° Campesato Maria Gioconda\Zordan Caterina e Bassa Francesco\Angela, Guglielmo e don Egidio\Cornolò Lucia\Sola Giuseppina\Coscritti classe 1931 Dopo la S. Messa incontro con i padrini e le madrine.

Due missionari vicentini, coinvolti in episodi tragici, ci hanno ricordato che il vero modo di vivere la fede è il servizio agli altri.

- Padre **Christian Carlassare**, 43 anni, missionario vicentino e vescovo eletto della diocesi di Rumbek, in Sud Sudan, è stato ferito da due uomini armati: è in condizioni stabili. P. Cristian è stato picchiato, insieme alla suora che era con lui, poi gli hanno sparato quattro proiettili alle gambe. Il 23 maggio, festa di Pentecoste, è prevista la sua consacrazione a vescovo (il più giovane tra gli italiani con i suoi 43 anni) della diocesi di Rumbek che dalla morte di mons. Cesare Mazzolari nel 2011 era rimasta sede vacante. «Perdono dal profondo del cuore chi mi ha sparato e chiedo di pregare non tanto per me ma per la gente di Rumbek che sicuramente soffre più di me», le parole di padre Christian. Ora è fuori pericolo e si trova in ospedale a Nairobi, dove è stato operato per estrarre i proiettili dalle gambe.

- L'agguato a padre Christian arriva a pochi giorni dal terribile assassinio di **Nadia De Munari**, originaria di Giovenale, 50 anni e metà della sua vita di missionaria laica dedicata ai poveri e ai bambini in Perù, presso la casa "Mamma mia" di Nuevo Chimbote, uno degli ultimi centri ad essere realizzati da padre Ugo De Censi, il papà del Mato Grosso, dove era la coordinatrice di cinque asili con 500 bambini. E' stata aggredita di notte, con un macete. Soccorsa dagli altri volontari, Nadia è poi morta sabato 24 aprile, dopo quattro giorni di agonia. Nella casa famiglia, che condivideva con un'altra decina di insegnanti, la missionaria vicentina era una presenza limpida, operosa, instancabile.

= A noi l'invito a pregare in suffragio di Nadia e per una pronta guarigione di padre Christian.



MAGGIO è il mese dedicato alla devozione alla Madonna, con la recita comunitaria del S. Rosario, in chiesa (trasmesso anche via streaming), alle ore 20.00. Proponiamo la recita "in presenza". I ragazzi saranno accompagnati da un adulto e, insieme, rispetteremo le distanze e tutte le norme in vigore in questo periodo. I vari gruppi dei ragazzi (con le catechiste) animeranno la recita dal lunedì al giovedì. Il venerdì l'animazione sarà fatta da altri gruppi e associazioni della nostra comunità.

Grazie	Un GRAZIE a tutte le persone (non sono poche) che, attraverso la Caritas, con offerte o in altri modi, aiutano i singoli e le famiglie in difficoltà. Chiamare: 3489263474.
Battesimo	Venerdì 21 maggio, ore 20.45, incontro in preparazione del Battesimo. Le famiglie interessate sono invitate a partecipare. Rivolgersi a don Luigi oppure a Oriella e Pierfranco (3478038740). Grazie.
Liturgia	Sono sempre ben accetti i fiori (e anche le offerte per acquistarli) donati per abbellire la nostra chiesa nelle celebrazioni liturgiche. Contattare questi nr tel 3492819512 e 3927889547 entro il venerdì.
Uscite	Annuario Diocesano 2021 15,00\Collette 25,00\Servizio elettrico 74,25.
Entrate	Offerte in chiesa 304,96\Altre offerte 39,00+20,00+100,00\Stampa 9,50\Salvadanai Quaresima 73,12.

RIMANETE IN ME E IO IN VOI

*Signore, se tu rimanessi in me
non conoscerei più la notte
perché vedrei soltanto luce dalle altezze del tuo cielo.
Se tu rimanessi in me
non temerei più la morte perché vedrei soltanto vita
tra le pieghe e le dimensioni misteriose dell'universo.
Se tu rimanessi in me
non mi armerei di ira e tensione
e imparerei misericordia dalla pioggia dei tuoi doni.
Se tu rimanessi in me
non soccomberei alla paura e mi abbandonerei alla fiducia
in un mondo che ci regala tutto il necessario.
Se tu rimanessi in me
non avrei più bisogno di fare la comunione
per imparare ad essere pane offerto ai fratelli,
perché questa è la vita e la sua verità.
Se tu rimanessi in me
non tratterrei nulla ma correrei a braccia aperte
per condividere i tuoi doni con chiunque ne abbia bisogno.
Signore, resta con me.
Ma forse non è la preghiera più giusta. Tu vuoi essere con me.
Aiutami a restare io in Te.*

VANGELO VIVO

Aveva scoperto la sua vocazione missionaria a Taizé, *fratel Pedro Manuel Salado*. Classe 1968, era salpato dalla sua cittadina nella Spagna meridionale per l'Ecuador, giungendo nella provincia di Esmeraldas, piena di colori, piante e animali che non aveva mai visto prima. Lì ha scoperto che la popolazione aveva bisogno di aiuto per andare avanti e molti bambini non avevano la possibilità di ricevere un'alfabetizzazione di base. Così ha fondato una residenza e una scuola, impegnandosi al massimo perché i bambini ricevessero un'educazione umana e spirituale. Il 5 febbraio 2012 era andato con un gruppo di loro sulla spiaggia. Stavano giocando, quando la corrente li ha portati via. Pedro si è gettato in acqua e ha recuperato tutti e sette i bambini, uno ad uno. È stato il suo cuore a non reggere lo sforzo generoso, e si è fermato. Non il suo amore.

Padre *Georg Sporschill* è un gesuita austriaco, sempre in prima linea con i giovani problematici, senza tetto, drogati o ex carcerati.